Conoscenza critica per governare l'AI: il ruolo essenziale delle biblioteche

LINK: https://www.huffingtonpost.it/blog/2026/11/16/news/conoscenza_critica_per_governare_lai_il_ruolo_essenziale_delle_biblioteche-23206765/



Conoscenza critica per governare l'AI: il ruolo essenziale delle biblioteche E impegno politico su una nuova dimensione del Welfare per affrontare i problemi posti dai radicali cambiamenti nel mondo del lavoro di Antonio Calabrò 2026-11-16T11:46 Tempi di crisi, ma anche di opportunità. Di difficoltà, rispetto ai radicali cambiamenti geopolitici e tecnologici. E di pensieri critici da elaborare e scelte da fare per non continuare a camminare sul crinale, con il rischio di precipitare giù (crisi e crinale hanno d'altronde la stessa origine, dal greco antico krísis (krisis) e kríno, che indicano "decisione, separazione, giudizio" e dalla radice indo-europea "krey", che significa "setacciare, dividere", da cui derivano anche parole, appunto, come critica e criterio). Che criteri seguire, dunque, di fronte ai dilemmi posti dalla dirompente diffusione dell'AI in tanti processi della vita quotidiana, nella ricerca scientifica e tecnologica e nell'organizzazione del lavoro e delle imprese? Se ne è discusso nei giorni scorsi all'università di Verona, durante la cerimonia organizzata dall'Omi (l'Osservatorio sulle monografie d'impresa), con un dibattito su "L'Impresa Sapiens - Cultura d'impresa e Intelligenza Artificiale: radici industriali e nuove frontiere digitali". I punti di convergenza degli interventi sono stati due: il rifiuto della divisione schematica tra "apocalittici" e "integrati" e la necessità di sviluppare una coscienza critica diffusa. Il rifiuto, per paura, delle novità tecnologiche o la loro accettazione entusiastica. Il che significa fare i conti con un'innovazione carica di problemi ma anche di vantaggi, capirne i punti critici e governarne evoluzioni e applicazioni, tenendo conto del principio della centralità della persona umana e delle risposte etiche, sociali e giuridiche da dare. Come indica, d'altronde, con grande lucidità, una delle riflessioni migliori a nostra disposizione, quella di Papa Leone XIV sulla "Magnifica humanitas". Una sfida che non può essere ristretta ai confini nazionali ma, per noi, va inquadrata in una cornice europea, tenendo insieme regole di governance e investimenti pubblici e privati high tech, con stimoli fiscali adeguati, per costruire finalmente un'AI che abbia come basi valori e linguaggi dell'Europa. Pensiero critico, dunque. Attenzione per la crescente diffusione dei processi di conoscenza. E impegno politico su una nuova dimensione del Welfare per affrontare i problemi posti dai radicali cambiamenti nel mondo del lavoro. Come in tutte le innovazioni tecnologiche nel corso della Storia, vecchie capacità professionali vengono distrutte, nuove competenze trovano spazio. E probabilmente avranno

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ragione coloro che sostengono che i nuovi posti di lavoro creati dalle applicazioni dell'AI saranno maggiori di quelli cancellati. Il guaio è che buona parte delle opportunità non riguarderanno tutte le stesse persone in uscita.
Che fare, dunque, per garantire loro opportunità di vita, assistenza, sicurezza? Ripensare creativamente i sistemi di welfare, appunto, insistendo sulla formazione di nuove competenze (reskilling, si dice in linguaggio economico) ma anche la struttura dei redditi e della loro distribuzione. Le innovazioni, per poter essere accettate e "digerite", hanno bisogno di essere socialmente accettabili. E senza costruire un miglior clima di fiducia nel futuro, personale e sociale, avremmo ricadute negative sulla società, l'economia e, naturalmente, la stessa democrazia. Come? Il cardine sta in una parola, conoscenza (ricorrente, peraltro, in questi nostri blog: l'ultima volta, il 2 novembre). Conoscenza da aggiornare continuamente, un "imparare a imparare" che dura tutta la vita e di cui parla il filosofo della scienza Telmo Pievani, nel suo ultimo libro, "Sei storie di buona ignoranza", Raffaello Cortina Editore definisce come "la consapevolezza di non sapere niente che ci permette di saperne di più, una sorta di "senso oceanico dell'ignoranza". Conoscenza e non solo competenze (nel discorso comune i due termini purtroppo vengono usati troppo spesso come sinonimi). Le competenze, il saper fare e il come fare, si usurano, al variare continuo delle tecnologie a disposizione. La conoscenza è invece pensiero critico, capacità di mettere in discussione i saperi finora accumulati, abitudine a fare domande, passione per "seguir virtute e canoscenza", come ci ha insegnato Dante Alighieri nei versi dell'"Inferno". Proprio quello che serve pure per fare fronte alle sfide dell'AI. Ne ha preso atto anche una multinazionale della consulenza, PwC, che si prepara a spendere oltre un milione di dollari per insegnare a 85mila dipendenti come formare il giudizio critico, proprio verso i prodotti dell'AI. Un "Critical Thinking & Judgement Certificate" sarà messo a disposizione alla fine di una serie di corsi universitari che insegneranno come verificare, sviluppare, mettere alla prova i risultati delle ricerche sui risultati dei vari strumenti AI (Corriere della Sera, 12 novembre). Utili, su questa strada, le rassegne letterarie, i festival dei libri e della lettura (Pordenonelegge, Mantova, Taormina ma anche Salerno e Pomigliano con il suo "Libro possibile"), incontri come BookCity organizzato a Milano, come ogni anno, alla fine di novembre e iniziative come "io leggo perché" promosso dall'Aie (l'Associazione degli editori) per stimolare il regalo di libri alle biblioteche scolastiche in tutta Italia.
Ecco, il valore delle biblioteche, pubbliche e private. Pubbliche, come per esempio la Biblioteca Centrale di Torino che sarà aperta nei prossimi giorni nel parco del Valentino, un vero e proprio polo culturale o i poli bibliotecari "Archimede" a Settimo Torinese e il "Multiplo" a Cavriago, in Emilia. E private, come le biblioteche nei posti di lavoro, a Milano, in Pirelli, in Bracco e in Assolombarda a Milano, all'Unipol a Bologna, in una serie di altre aziende in varie città, piccole e grandi. C'è una frase essenziale, all'ingresso della Biblioteca Pirelli in Bicocca (riaperta giusto dieci anni fa): "La cultura come il pane". E' il titolo di un articolo di Silvestro Severgnini, scritto nel 1951 sulla Rivista "Pirelli", per dare conto dell'impegno delle imprese a essere non solo protagoniste della ripresa

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

economica, dopo i disastri della guerra, ma anche fondamentali attori sociali e culturali. Pane di sviluppo, nutrimento di conoscenza e dunque di democrazia e stimolo verso nuove dimensioni animate dall'idea che leggere e ascoltare parole sapienti sia la strada maestra nella costruzione delle nostra coscienza e di una migliore umanità. Commenta Marco Tronchetti Provera, presidente esecutivo Pirelli: "Un libro può far nascere un sogno e aiutarci a trasformarlo in realtà. Ci permette di conoscere persone e mondi diversi, capire il passato e immaginare il futuro per i nostri figli e i nostri nipoti. In Pirelli questa convinzione ha radici lontane. Nel 1928 nasceva una biblioteca circolante di ottocento volumi per i dipendenti. Oggi le nostre biblioteche, dalla Bicocca a Settimo Torinese, da Bollate a Bari, ne raccolgono undicimila. Sono luoghi aperti all'incontro con scrittori e artisti, ai dipendenti e alle loro famiglie, alle scuole e ai bambini". E ancora: "Un'impresa cresce grazie alle competenze delle sue persone, alla loro curiosità e alla capacità di guardare oltre ciò che già conoscono. Per questo la cultura è parte del nostro modo di fare impresa: nella ricerca, nella tecnologia, nella qualità dei prodotti, così come nell'arte e nella tutela della memoria". Conclude Tronchetti Provera: "È ciò che in Pirelli chiamiamo cultura politecnica: far dialogare conoscenze scientifiche e umanistiche, mettere insieme il rigore e l'immaginazione. Un rapporto che diventa ancora più importante di fronte all'Intelligenza Artificiale. Per svilupparne le potenzialità e governarne gli effetti servono preparazione, capacità critica e consapevolezza delle responsabilità. Il progresso ha valore quando migliora la vita delle persone". La "Lettura" del Corriere della Sera esprime questa condizione in un brillante gioco di parole, nei titoli di una lunga inchiesta sul valore dei libri: "Biblioteca di BabelIA" e "Biblioteche d'Italia", per commentare: "Borges aveva capito tutto, con la sua 'Biblioteca infinita'. E noi ci aspettiamo dall'AI benefici maggiori dei danni che ci sta provocando". Per evitarli, appunto, è indispensabile affidarsi ai libri. Al piacere del testo. Alle buone letture, letterarie, storiche, scientifiche.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato